

# La linea gialla

*S*n qualsiasi stazione ferroviaria, appena giungi al binario dove attendere l'arrivo del tuo treno, dagli altoparlanti ti piove addosso una serie ininterrotta di avvisi dati ai signori viaggiatori.

O è l'arrivo imminente di un treno, o la partenza di un altro. Può trattarsi d'un cambio di orario o il ritardo di un convoglio; oppure lo scambio di binario di un treno che parte o arriva.

Ma ciò che ultimamente mi meraviglia è che, dopo ogni avviso, breve o lungo, importante o meno, venga ripetuta in forma quasi assillante la raccomandazione: "Allontanarsi dalla linea gialla".

Mi informo chiedendo il perché di un simile pre-occupato e preoccupante martellamento: "È questione di vita o di morte – è stata la risposta – si sono avverati troppi incidenti mortali a causa del mancato rispetto della dovuta distanza dai binari al passaggio frequente e improvviso dei treni".

Sembrava volermi dire e convincere, se ce ne fosse stato bisogno: "Se ami la vita, ringrazia la linea gialla che ti segnala la presenza e il limite del pericolo". Lì

per lì gli ho ribadito che io amo la vita e ringrazio chi ha messo la linea gialla e me la segnala.

Mi sono detto che il limite da cui stare lontano per salvare la “vita vera” è esattamente il “mio io”. È la linea gialla che mi richiama la questione di vita o di morte.

Il mio io mi trascina e mi travolge nel passaggio improvviso e impreveduto dell’egoismo, sempre in agguato: ed è subito morte.

Starmene lontano è godere la “libertà di poter amare”.

